

La vendetta e la fede

“Passando lungo il mare di Galilea...”. Il vangelista Marco spesso ci dà questa indicazione, a volte precisando che il Signore camminava lungo la riva del mare di Galilea, cioè del lago dove si affacciava Cafarnao e che più volte aveva attraversato. Il particolare non è di poco conto, pur nella sua semplicità. Per il libro della Genesi le rive sono tra le prime creature di Dio e tra le più necessarie, affinché sorgesse la vita terrestre e l'uomo. Infatti, tra le iniziali decisioni del Creatore fu di porre un limite alle acque dell'oceano che tutto inglobava e che a niente permetteva di nascere. Dio creò le rive, facendo apparire la terra asciutta, da cui poterono sorgere le piante e con la quale plasmò l'uomo e gli animali. Ma il mare è sempre lì, potente e minaccioso, a reclamare il suo dominio di un tempo, tentando di erodere la terra e con essa la vita umana.

Ecco, Gesù che cammina lungo la riva del mare si presenta come il Creatore che “fa la guardia” al confine e vigila affinché l'acqua stia al posto assegnatole e non diventi un rischio per i viventi. Certo, noi crediamo in Dio, ma forse non lo riteniamo nostro difensore, il guardiano e il custode della nostra vita. Questa mancanza di fede emerge ogni volta che ci vendichiamo. Principalmente la vendetta non è peccaminosa perché è aggressiva e violenta. E nemmeno perché ripaga con l'interesse il male ricevuto. La vendetta è peccato perché innanzitutto esprime una mancanza di fede ed è il sintomo di un terribile senso di abbandono e solitudine. La vendetta è la dichiarazione che nessuno si prende cura e difende la nostra vita offesa e quindi ci troviamo costretti ad agire in prima persona, da soli: “Se non penso io a me, non ci penserà nessuno”.

Fin dall'inizio del suo Vangelo, Marco ci dice “Non vendicarti. C'è chi fa la guardia per te. Tua guardia del corpo è il Signore. Ci pensa lui”. Del resto, il Signore stesso, pur potendo, non si vendicò: “insultato non rispondeva con insulti e, maltrattato, non minacciava vendetta” (1Pt 2,23). Sapeva bene d'aver un difensore: il Padre, così potente da dire al mare: “arriverai lì e non oltre” (Gb 38,11).

Don Cesare Pagazzi